**Niccolò Machiavelli**

**Della crudeltà e pietà; e s’elli è meglio esser amato che temuto, o più tosto temuto che amato (dal *Principe*, XVII)**

È questo il secondo dei capitoli del *Principe* (XVI-XIX) che svolgono il tema preannunciato al cap. XV: l’analisi delle qualità personali e comportamentali necessarie al principe. Qui è posto il dilemma tra crudeltà e pietà e se sia meglio che egli sia amato o temuto.

Scendendo appresso alle altre preallegate qualità**1**, dico che ciascuno principe debbe desiderare di essere tenuto pietoso e non crudele: non di manco debbe avvertire**2** di non usare male questa pietà. Era tenuto Cesare Borgia**3** crudele; non di manco quella sua crudeltà aveva racconcia**4** la Romagna, unitola, ridottola in pace et in fede. Il che se si considerrà bene, si vedrà quello**5** essere stato molto più pietoso che il populo fiorentino**6**, il quale, per fuggire el nome del crudele**7**, lasciò destruggere Pistoia**8**. Debbe, per tanto, uno principe non si curare della infamia**9** di crudele, per tenere e’ sudditi sua uniti et in fede; perché, con pochissimi esempli**10** sarà più pietoso che quelli e’ quali, per troppa pietà, lasciono seguire e’ disordini, di che ne nasca occisioni o rapine: perché queste sogliono offendere una universalità intera**11**, e quelle esecuzioni che vengono dal principe offendono uno particulare**12**. Et intra tutti e’ principi, al principe nuovo è impossibile fuggire el nome di crudele, per essere li stati nuovi pieni di pericoli.

[...]

Non di manco debbe essere grave**13** al credere et al muoversi**14**, né si fare paura da sé stesso**15**, e procedere in modo temperato con prudenza et umanità**16**, che la troppa confidenzia non lo facci incauto e la troppa diffidenzia non lo renda intollerabile.

Nasce da questo una disputa: s’elli è meglio essere amato che temuto, o e converso**17**. Rispondesi che si vorrebbe**18** essere l’uno e l’altro; ma perché elli è difficile accozzarli insieme**19**, è molto più sicuro essere temuto che amato, quando si abbia a mancare dell’uno de’ dua**20**. Perché delli uomini si può dire questo generalmente**21**: che sieno ingrati, volubili, simulatori e dissimulatori, fuggitori de’ pericoli, cupidi di guadagno; e mentre fai loro bene, sono tutti tua**22**, ófferonti**23** el sangue, la roba, la vita e’ figliuoli, come di sopra dissi**24**, quando il bisogno è discosto; ma, quando ti si appressa, e’ si rivoltano. E quel principe che si è tutto fondato in sulle parole loro, trovandosi nudo di altre preparazioni**25**, rovina; perché le amicizie che si acquistano col prezzo**26**, e non con grandezza e nobiltà di animo, si meritano**27**, ma elle non si hanno**28**, et a’ tempi**29** non si possano spendere. E li uomini hanno meno respetto**30** a offendere uno che si facci amare, che uno che si facci temere; perché l’amore è tenuto da uno vinculo di obbligo**31**, il quale, per essere li uomini tristi, da ogni occasione di propria utilità è rotto; ma il timore è tenuto da una paura di pena che non abbandona mai. Debbe non di manco el principe farsi temere in modo, che, se non acquista lo amore, che fugga l’odio; perché può molto bene stare insieme esser temuto e non odiato; il che farà sempre, quando si astenga dalla roba de’ sua cittadini e de’ sua sudditi, e dalle donne loro: e quando pure li bisognasse procedere contro al sangue di alcuno**32**, farlo quando vi sia iustificazione conveniente e causa manifesta; ma, sopra tutto, astenersi dalla roba d’altri; perché li uomini sdimenticano più presto la morte del padre che la perdita del patrimonio. Di poi, le cagioni del tòrre la roba non mancono mai**33**; e, sempre, colui che comincia a vivere con rapina, truova cagione di occupare quel d’altri; e, per adverso**34**, contro al sangue sono più rare e mancono più presto.

Ma, quando el principe è con li eserciti et ha in governo multitudine di soldati, allora al tutto è necessario non si curare del nome di crudele; perché sanza questo nome non si tenne mai esercito unito né disposto ad alcuna fazione**35**. Intra le mirabili azioni di Annibale**36** si connumera**37** questa, che, avendo uno esercito grossissimo, misto di infinite generazioni di uomini**38**, condotto a militare in terre aliene**39**, non vi surgessi mai alcuna dissensione, né infra loro né contro al principe, così nella cattiva come nella sua buona fortuna. Il che non poté nascere da altro che da quella sua inumana crudeltà, la quale, insieme con infinite sua virtù, lo fece sempre nel cospetto de’ suoi soldati venerando e terribile**40**; e sanza quella**41**, a fare quello effetto le altre sua virtù non li bastavano. E li scrittori poco considerati**42**, dall’una parte ammirano questa sua azione, dall’altra dannono la principale cagione di essa**43**. E che sia vero che l’altre sua virtù non sarebbano bastate, si può considerare in Scipione**44**, rarissimo non solamente ne’ tempi sua, ma in tutta la memoria delle cose che si sanno, dal quale li eserciti sua in Ispagna si rebellorono**45**. Il che non nacque da altro che dalla troppa sua pietà, la quale aveva data a’ sua soldati più licenzia che alla disciplina militare non si conveniva. La qual cosa li fu da Fabio Massimo**46** in Senato rimproverata, e chiamato da lui**47** corruttore della romana milizia. […]

Concludo adunque, tornando allo essere temuto et amato, che, amando li uomini a posta loro**48**, e temendo a posta del principe, debbe uno principe savio fondarsi in su quello che è suo, non in su quello che è d’altri**49**: debbe solamente ingegnarsi di fuggire lo odio, come è detto.

1. Scendendo … qualità: passando ora a trattare le altre qualità già citate (si riferisce all’elencazione, contenuta nel cap. XV, delle qualità che possono arrecare a un principe biasimo o lode).

2. debbe avvertire: deve stare attento.

**3. Cesare Borgia:**la condotta del duca Valentino in Romagna è esaminata a lungo nel cap. VII.

**4. racconcia:** riordinata, rimessa in sesto.

**5. quello:** il Valentino.

**6. il populo fiorentino**:la Repubblica fiorentina.

**7. per fuggire el nome del crudele:**per non essere tacciato di crudeltà.

**8. lasciò destruggere Pistoia:**Machiavelli allude ai disordini scoppiati tra il 1501 e il 1502 a Pistoia, in quel periodo soggetta a Firenze e divisa tra le fazioni rivali dei Panciatichi e dei Cancellieri. Machiavelli, che fu più volte sul posto come osservatore, criticò (anche nei Discorsi III, 27) l’atteggiamento irresoluto e poco energico dei Fiorentini.

**9. infamia:** infamante reputazione.

**10. con pochissimi esempli:**con pochissime punizioni o condanne esemplari.

**11. una universalità intera:**l’intera collettività dei cittadini.

**12. uno particulare:**un singolo individuo, o comunque un gruppo ristretto, rispetto alla universalità.

**13. grave**:ponderato, cauto.

**14. al credere et al muoversi:**nel formarsi una convinzione e nel procedere di conseguenza.

**15. né si fare paura da sé stesso:**e non deve crearsi dei pericoli con l’immaginazione.

**16. in modo … umanità:**mescolando ragionevolmente saggezza e senso della misura.

**17. e converso:**al contrario.

**18. si vorrebbe:** sarebbe opportuno.

19. elli è difficile accozzarli insieme: è difficile riuscire a far stare insieme le due cose.

**20. quando … dua:**quando non sono possibili ambedue (le possibilità, vale a dire essere al contempo amato e temuto).

**21. generalmente:**in termini generali.

**22. tua**: tuoi, schierati completamente per te.

23. ófferonti: ti offrono.

**24. come di sopra dissi:**nel cap. IX del Principe.

**25. nudo di altre preparazioni:**privo di altre difese contro le difficoltà (avendo fatto pieno affidamento su coloro che aveva beneficato).

**26. col prezzo:**offrendo ricompense materiali.

**27. si meritano:**si comprano (latinismo).

**28. ma elle non si hanno:**ma non si possiedono davvero. Tutta la massima ricalca una sentenza di Tacito (Storie, III, 86).

**29. a’ tempi:**al momento giusto.

**30. respetto:**esitazione.

**31. perché l’amore … obbligo**:perché l’amore si regge su un legame di riconoscenza.

**32. procedere contro al sangue di alcuno:** prendere provvedimenti contro l’incolumità di qualcuno, condannarlo a morte.

**33. le cagioni … mai:** non mancano mai motivi per sottrarre ricchezze a qualcuno.

**34. per adverso:**invece.

**35. fazione:**impresa militare.

**36. Annibale:**il generale cartaginese Annibale Barca (247-183 a.C.), grande avversario di Roma, durante la Seconda guerra punica inflisse molte sconfitte ai Romani in Spagna e soprattutto in Italia.

**37. si connumera:**si enumera.

**38. infinite generazioni di uomini:**razze di popoli di ogni provenienza.

**39. aliene:**straniere.

**40. venerando e terribile:**oggetto insieme di venerazione e di paura.

**41. sanza quella**: *senza quella inumana crudeltà*.

**42. poco considerati:**poco saggi su questo punto (allusione a Livio, principale fonte di Machiavelli su questi eventi storici).

43. dannono la principale cagione di essa: *condannano la ferrea durezza di Annibale nel trattare con i soldati*.

**44. Scipione:**Publio Cornelio Scipione Maggiore (236-183 a.C.), detto l’Africano, il generale romano antagonista di Annibale.

**45. si rebellorono:**l’episodio di ribellione avvenne nel 206 a.C., mentre Scipione era gravemente malato, secondo quanto riferito dallo storico latino Livio, mentre per Machiavelli è da attribuire all’eccessiva pietà del generale romano.

**46. Fabio Massimo:**Quinto Fabio Massimo, detto il Temporeggiatore, uomo politico e generale romano che combatté Annibale.

**47. chiamato da lui:**anacoluto determinato dal fatto che nel pensiero dell’autore il soggetto è sempre rimasto Scipione.

**48. amando li uomini a posta loro:**siccome gli uomini sono liberi di decidere chi amare e chi no.

**49. in su quello … d’altri:**su ciò che egli è in grado di controllare (cioè il timore dei sudditi), non su ciò che dipende dall’arbitrio di altri (cioè l’amore nei suoi confronti).